



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCCSSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 14/01/2011

ADDI' 14/01/2011 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

POLVERINI	Renata	Presidente	FORTE	Aldo	Assessore
CIOCCHETTI	Luciano	Vice Presidente	LOLLOBRIGIOA	Francesco	"
ARMENI	Fabio	Assessore	MALCOTTI	Luca	"
BERINDELLI	Angela	"	MATTEI	Marco	"
BUONTEMPO	Teodoro	"	SANTINI	Fabiana	"
CANGEMI	Giuseppe Emanuele	"	SENTINELLI	Gabriella	"
CETICA	Stefano	"	ZAPPALÀ	Stefano	"
DI PAOLANTONTO	Piero	"	ZEZZA	Maria	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo TACONIS

***** OMISSIS

ASSENTI: MATTEI - SENTINELLI - ZEZZA

DELIBERAZIONE N. 4

Oggetto:

Comune di Castel Madama (Rn). Progetto preliminare per la realizzazione di un nuovo depuratore in località "Prato Grottoni" in variante al P.R.G.. Delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 30.07.2008. Approvazione.





4

14 GEN. 2011 *Pr*

Oggetto: Comune di Castel Madama (Rm).

Progetto preliminare per la realizzazione di un nuovo depuratore in località "Prato Grottoni" in variante al P.R.G.. Delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 30.07.2008.

Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore all'Urbanistica ALLE POLITICHE DEL TERRITORIO E DELL'URBANISTICA. *M*

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni;

VISTO il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8;

VISTA la legge regionale 5 settembre 1972, n. 8 recante "Norme per l'esercizio delle funzioni di competenza della Regione Lazio in materia di urbanistica e di assetto del territorio" e successive modificazioni;

* **VISTA** la legge regionale 12 giugno 1975, n. 72 e successive modificazioni;

VISTA la legge regionale 2 luglio 1987, n. 36;

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, art. 19 e successive modificazioni;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale del 6 settembre 2002, n. 1 e successive modificazioni;

PREMESSO che il Comune di Castel Madama (Rm) è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.P.R. del 18.11.1963 e successiva Variante Generale approvata con deliberazione di Giunta Regionale n. 3945 del 29.10.1974;

VISTA la D.C.C. n. 26 del 30.07.2008 con la quale il Comune di Castel Madama (Rm), ha adottato la Variante al P.R.G. relativa al Progetto preliminare per la realizzazione di un nuovo depuratore in località "Prato Grottoni";

ATTESO che a seguito della pubblicazione degli atti relativi alla variante di che trattasi, avvenuta nelle forme di legge, è stata presentata un'osservazione nei termini in ordine alla quale Amministrazione comunale ha formulato le proprie controdeduzioni con D.C.C. n. 3 del 12.02.2010;

VISTA la deliberazione consiliare n. 42 del 11.09.2009 con la quale il comune di Castel Madama ha approvato l'analisi territoriale delle aree oggetto dell'intervento in argomento ed ha dichiarato che le medesime aree non risultano gravate da vincoli di uso civico;

* **VISTO** L'ALLEGATO N.4 DELLA D.C.M. DEL 04.02.1977



M

VISTA la nota n. D2/2S/07/41978 del 6.03.2009, con la quale il Dipartimento territorio – Direzione regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Area “2S/05” – Difesa del Suolo, a seguito di richiesta, per l’emissione di un parere geologico sul Progetto di che trattasi, da parte dell’Area Valutazione di Impatto Ambientale e Danno Ambientale, ha ritenuto – ai soli fini geologici – che il progetto stesso sia realizzabile a condizione che siano applicate le seguenti prescrizioni:

- *Il piano di calpestio e di operatività del collettore sia posto ad una quota tale da risultare in sicurezza da eventuali fenomeni alluvionali con periodo di ritorno almeno duecentennale;*
- *La fondazione dell’edificio, conformemente a quanto prescritto dal geologo Germani, potrà essere di tipo superficiale solo se i carichi massimi trasmessi al terreno saranno inferiori a 0,8 Kg/cmq; in caso contrario dovranno essere effettuate fondazioni di tipo profondo con pali intestati sul bedrock posto a circa 22 m dal p.c.;*
- *Sia eseguita l’impermeabilizzazione dei piazzali e delle aree di manovra e sia eseguita una rete di raccolta e canalizzazione delle acque di prima pioggia da sottoporre a depurazione;*
- *Sia eseguita perimetralmente al depuratore ed ai collettori fognari una rete di drenaggio, secondo quanto prescritto dal geologo Germani;*
- *La realizzazione delle opere potrà avvenire solo a condizione che non sia turbato nel modo più assoluto l’equilibrio esistente dei terreni e l’assetto idrogeologico.*

La progettazione e la realizzazione di qualsiasi opera dovrà essere eseguita nel rispetto della legislazione e delle norme tecniche vigenti in materia di costruzioni in zone sismiche.

Il proponente dovrà verificare se l’intervento rientra tra quelli soggetti a Verifica di Impatto Ambientale o a Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi della Direttiva 85/377/CEE e ss. mm. e ii.

Qualora l’intervento proposto ricada all’interno di un’Area Naturale Protetta, di una ZPS, o di un SIC, il proponente dovrà attivarsi per richiedere i necessari pareri previsti dalla normativa vigente.

Il materiale da scavo non utilizzato in loco dovrà essere smaltito secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, D.Lgs. 4/2008, dall’art. 23 della L.R. 26/2007 e dalla D.G.R. Lazio 816/06;

VISTA la nota n. 208555 del 15.10.2009, con la quale l’Area Valutazione Impatto Ambientale del Dipartimento Territorio – Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell’art. 20, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in relazione all’entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, ha determinato l’esclusione delle opere dal procedimento di V.I.A. individuando, ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, le seguenti prescrizioni:

Fase di Cantiere



1. siano prese tutte le misure idonee a evitare possibili impatti (rumore, produzione di polveri, emissioni in atmosfera, ecc.) attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma, la predisposizione di opportuni accorgimenti antipolveri al fine di evitare problemi di dispersione nell'ambiente delle polveri prodotte in cantiere e dal traffico degli automezzi coinvolti;
2. i materiali di scarto derivanti dalla realizzazione del nuovo impianto dovranno essere avviati ad idoneo recupero e/o smaltimento definitivo;
3. il materiale di scavo derivante dalla realizzazione delle diversi parti impiantistiche ed infrastrutturali dovrà essere riutilizzato prioritariamente per rinterri e interventi di ripristino e recupero ambientale, limitando per quanto possibile lo smaltimento a discarica autorizzata;
4. siano predisposte tutte le misure idonee in relazione ad eventuali eventi piovosi eccezionali che dovessero verificarsi in fase di scavo rispetto a possibili alterazioni del regime di deflusso delle acque superficiali;
5. di non creare criticità nella realizzazione del nuovo impianto non occupando aree troppo ampie di terreno all'interno dell'impianto esistente per non interferire con le attività dell'impianto preesistente che dovrà rimanere in esercizio;
6. le aree relative agli impianti di depurazione esistenti da dismettere, successivamente alla rimozione delle strutture edilizie ed impiantistiche attualmente presenti dovranno essere recuperate così come descritto nel SIA;
7. successivamente all'atto della rimozione del cantiere, nei luoghi interessati dai lavori dovranno essere realizzati interventi di sistemazione a verde con la piantumazione di una serie di elementi arborei, da posizionare lungo tutto il perimetro dell'area, in modo tale da costituire una barriera visiva rispetto all'intorno, che permetterà, al contempo, il corretto inserimento delle opere nel contesto ambientale circostante al fine di migliorare l'inserimento ambientale dell'impianto, così come previsto negli elaborati progettuali;

Fase di esercizio

8. si dovranno mantenere in condizioni di accessibilità i manufatti relativi ai punti di scarico per consentire i prelievi ed il campionamento da parte dell'autorità competente ai controlli di legge;
9. le portate di liquame trattate dovranno essere depurate fino ad ottenere in uscita, allo scarico nel fosso Empiglione, concentrazioni nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente sia per i parametri chimici che microbiologici nonché per i controlli analitici da affidare a laboratori esterni operanti in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025;
10. in fase di esercizio, siano prese tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, prioritariamente mediante l'utilizzo di macchinari con emissioni a norma;
11. il complesso impiantistico sia sottoposto a periodiche manutenzioni, sia per quanto riguarda le diverse sezioni, sia per quanto riguarda le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni e alle vasche di





4

14 GEN. 2011

R

- contenimento in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente, del suolo e sottosuolo;*
- 12. dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute dei lavoratori all'interno dell'impianto;*
 - 13. dovrà essere redatto un disciplinare di manutenzione e gestione di tutto l'impianto che indichi il periodico monitoraggio del corretto funzionamento e l'eventuale sostituzione delle componenti maggiormente sottoposte ad usura;*
 - 14. nel progetto esecutivo dovranno essere evidenziate tutte quelle misure impiantistiche con basso impatto ambientale e finalizzate al risparmio energetico al fine di promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili, del risparmio idrico ed energetico e le disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile di cui alla legge regionale n. 6 del 2008;*
 - 15. dovranno essere adottate tutte le soluzioni avanzate dal proponente in merito alla mitigazione delle componenti ambientali prese in esame nello studio di verifica a garanzia di un livello di innocuità igienico-ambientale trascurabile;*
- Opera a verde*
- 16. in sede di progetto esecutivo dovranno essere predisposti elaborati di dettaglio delle opere a verde finalizzate a mitigare gli effetti odorigeni e di aerosol prodotti verso aree abitate, viabilità ed ambienti naturali sensibili, le quali dovranno essere condotte attraverso l'utilizzo di essenze autoctone ed in accordo con i caratteri vegetazionali dei luoghi;*
 - 17. nell'ambito di tali opere dovrà essere realizzata lungo il perimetro dell'area una idonea barriera verde con vegetazioni autoctone ed all'interno dell'area piantumate essenze odorose per mitigare gli effetti dagli aerosol;*
 - 18. l'altezza della barriera verde con vegetazione autoctona prospiciente l'area abitata dovrà non essere inferiore a 6-6,5 m mentre il resto del perimetro dell'area non dovrà essere inferiore all'altezza delle principali vasche e comunque non inferiore ai 3 m.*
 - 19. dovranno essere rispettate le prescrizioni espresse dall'Area Difesa del Suolo con la nota prot. n. D2/2S/07/41978 del 6.03.2009;*

VISTA la nota n. 242716 del 19.11.2009 con la quale il Dipartimento Territorio – Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Area Difesa del Suolo – ha espresso, ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. n. 380 del 6.06.2001 e della D.G.R. 2649/99, parere favorevole alla previsione urbanistica in argomento a condizione che:

- 1. I parametri geotecnici ed idrogeologici ipotizzati nel corso dell'indagine preliminare siano confermati ed integrati tramite dettagliate indagini geognostiche, da esperirsi durante le prossime fasi di progettazione, comprensive di sondaggi meccanici a carotaggio continuo, durante i quali siano prelevati campioni indisturbati e/o eseguite prove geotecniche in situ. Tali indagini dovranno essere spinte fino alla profondità a cui non si risentono gli effetti del sovraccarico. Le indagini dovranno essere finalizzate alla verifica delle caratteristiche lito-stratigrafiche e dei parametri geomeccanici dei terreni,*



in modo da poter individuare la profondità alla quale fondare e il tipo di fondazione più idoneo;

- 2. I risultati delle indagini geognostiche dovranno essere utilizzate per valutare la stabilità di tutti i fronti di scavo. Nel caso in cui dalla predetta analisi risulti un coefficiente di sicurezza inferiore a quello minimo, dovranno essere progettate e realizzate, preventivamente ai lavori di scavo, idonee opere di sostegno le cui fondazioni devono seguire le prescrizioni illustrate nei punti successivi;*
- 3. Le indagini geognostiche dovranno anche essere finalizzate alla verifica del livello idrostatico in modo da poter escludere la possibilità di impaludamento dell'area. Nel caso in cui, dai risultati delle indagini geognostiche si profili la possibilità di impaludamento dell'area, dovranno essere progettate e messe in opera tutti gli interventi necessari ad impedire che il fenomeno crei problemi alla struttura. Inoltre, in considerazione della debole profondità del primo orizzonte acquifero e quindi della sua elevata vulnerabilità, dovrà essere prestata particolare cura nella impermeabilizzazione dell'opera in modo da isolarla idraulicamente dal contesto. Inoltre si prescrive l'installazione di un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee, che avverta, in tempo utile, eventuali inquinamenti della falda;*
- 4. Pur ritenendo che i collettori fognari non facciano parte della variante urbanistica, si ritiene necessario suggerire l'utilizzo di tubazioni a doppia camicia almeno per il tratto che corre nelle aree individuate come "Aree a vulnerabilità elevata" nella "Carta della Pericolosità e della Vulnerabilità" allegata alla relazione geologica;*
- 5. Il piano di posa delle fondazioni delle singole opere d'arte sia scelto ad una quota tale che, in ogni punto della fondazione, il trasferimento dei carichi avvenga su di un terreno omogeneo da un punto di vista geomeccanico. In ogni caso è vietato l'uso di terreni di riporto o con scadenti caratteristiche geomeccaniche come piano di posa delle fondazioni;*
- 6. Il materiale di risulta proveniente da scavi e sbancamenti sia impiegato stabilmente in loco o smaltito secondo le leggi vigenti;*
- 7. Nel caso in cui l'intervento proposto ricada all'interno di un'Area Naturale Protetta, di una Z.P.S. o di un S.I.C., il proponente si attivi per richiedere i necessari pareri previsti dalla normativa vigente;*
- 8. Siano utilizzate specie compatibili dal punto di vista fitoclimatico ed edafico per l'arredo del verde;*
- 9. Nelle aree destinate a verde e finalizzate a mascherare l'impianto, le specie autoctone dovranno essere messe a dimora a distanze adeguate dai manufatti;*
- 10. Tutti gli elementi di vegetazione ripariate lungo il fosso dovranno essere salvaguardati;*
- 11. Durante la fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione nel prelevare e conservare il terreno vegetale, evitando di mescolarlo con quello dello scavo e accumulandolo, per la conservazione temporanea, in attesa del riutilizzo, con l'accortezza di evitare grandi cumuli, al fine di preservare meglio*





4

14 GEN. 2011 *br*

la componente edifica del terreno ed evitare compattamenti eccessivi. Pertanto il metodo di conservazione più efficace dovrebbe consistere nell'accumulo di spessori modesti;

12. *L'area sulla quale verrà distribuito il terreno vegetale dovrà essere accuratamente scarificata in superficie in modo da creare fenditure leggere e irregolarità che favoriscano l'aderenza dello strato riportato;*
13. *nelle zone acclivi determinate dall'attività di cantiere, non oggetto dell'intervento insediativo, si interverrà il più rapidamente possibile per la ricostituzione del manto vegetale con utilizzo di specie erbacee ed arbustive fitoclimaticamente compatibili;*
14. *La progettazione e la realizzazione di qualsiasi opera dovranno essere eseguite nel più assoluto rispetto delle norme tecniche vigenti in materia di costruzioni in zone sismiche;*

VISTA la nota n. 6640/SIPA del 15.12.2009 con la quale l'Azienda Unità Sanitaria Locale Roma G – Dipartimento di Prevenzione Igiene e Sanità Pubblica - ha espresso, per quanto di competenza, parere favorevole alle seguenti prescrizioni:

- *che vengano rispettate tutte le norme e prescrizioni contenute nel D.Lgs. 152/2006 e delle successive modificazioni; in particolare devono essere rispettate tutte le prescrizioni contenute negli allegati normativi, in riferimento ai requisiti tecnico gestionali, alla qualità dei reflui e dei fanghi avviati allo smaltimento;*
- *che vengano acquisite, prima della messa in funzione dell'impianto di depurazione, tutte le autorizzazioni di natura ambientale opportune e necessarie in funzione delle caratteristiche strutturali e gestionali dell'impianto medesimo (autorizzazioni allo scarico di diversa natura, acque di prima pioggia, scaricatori di piena, eventuali emissioni in atmosfera e quant'altro) da parte degli Enti competenti al rilascio;*

CONSIDERATO che gli atti relativi al progetto in questione, presentati al Dipartimento Regionale Territorio, sono stati sottoposti, ai sensi dell'art.5 e 6 della L.R. 02.07.1987, n.36, all'esame della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica – Area Urbanistica e Beni Paesaggistici Province di Roma, Fr – Lt;

VISTA la relazione istruttoria n. 5017/10 del 21.10.2010, con la quale la predetta Area della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica ha ritenuto che l'intervento in esame, in variante al P.R.G., per la realizzazione di un nuovo depuratore in località "Prato Grottoni" sia meritevole di approvazione per i motivi nella stessa riportati;

RITENUTO di condividere e fare propria la predetta relazione dell'Area Urbanistica e Beni Paesaggistici Province di Roma, Fr – Lt della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica, che si allega alla presente delibera (Allegato A), di cui costituisce parte integrante;

RITENUTO, altresì, che il presente provvedimento non è soggetto a concertazione con le parti sociali;





4 14 GEN. 2011 R

all'unanimità

DELIBERA

Di approvare la Variante al P.R.G. relativa al Progetto preliminare per la realizzazione di un nuovo depuratore in località "Prato Grottoni" adottata dal Comune di Castel Madama (Rm) con delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 30.07.2008 secondo le motivazioni contenute nella relazione istruttoria n. 5017/10 del 21.10.2010, che costituisce parte integrante della presente deliberazione quale **Allegato A** ed in conformità alle prescrizioni ed alle condizioni di cui ai pareri in premessa riportati;
L'OSSERVAZIONE È DECISA IN CONFORMITÀ A QUANTO RIPORTATO DELL'ALLEGATO A DEL PRESENTE PROVVEDIMENTO.
Il Progetto è vistato dal Direttore Regionale Territorio e Urbanistica nei seguenti elaborati:

- A1 Relazione tecnico – illustrativa
- A2 Relazione paesaggistica
- A3 Corografia delle opere 1:10.000
- A4 Inserimento vincolistico
- B1 Collettori – Planimetria 1:2.000
- B2 Pozzetto di ispezione e confluenza
- C1 Impianto di depurazione – inquadramento territoriale
- C2 Impianto di depurazione – Planimetria generale
- C3 Pretrattamenti – disegni di insieme
- C4 Trattamento biologico ossidazione – disegni di insieme – pianta
- C5 Trattamento biologico – ossidazione – sezioni
- C6 Sedimentazione – disegni di insieme
- C7 Inspessitore
- C8 Filtrazione ed UV
- C9 Ricircolo fanghi
- C10 Cabina Enel e locali quadri UV
- C11 Edificio servizi
- C12 Edificio soffianti
- C13 Edificio disidratazione
- D1 Cabina elettrica MT/BT - cavidotti e ferenomie
- D2 Cabina elettrica MT/BT – messa a terra
- D3 Schema a blocchi impianto
- D4 Schema telecontrollo impianto
- E1 Stima sommaria e QTE
- E2 Prime indicazioni sui piani di sicurezza
- E3 Piano parcellare delle ditte asservite – collettori
- E4 Piano parcellare ditte espropriate – impianto di depurazione



4

14 GEN. 2011 *De*



- E5 Elenco delle ditte asservite o espropriate
- Norme tecniche di attuazione (DEL VIGENTE P.R.G.)
- Norme Tecniche (DELLA VARIANTE GENERALE AL P.R.G.)

M

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio.



Allegato A

IL PRESIDENTE: F.to Renata POLVERINI
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS

ROMA 13 GEN. 2011





ALLEG. alla DELIB. N. 4 R

EL 14 GEN 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
(ARCH. DEMETRIO CARINI)



REGIONE
LAZIO

Area Urbanistica e Beni Paesaggistici Province di Roma, FR - LT

Prot. 5017 del 21.10.2010

ALLEGATO A

OGGETTO: Comune di Castel Madama (RM) - D.C.C. n.26 del 30/07/2008

Progetto in variante al P.R.G. ai sensi degli artt.10 e 19 del D.P.R. 327/2001

Approvazione progetto preliminare per la realizzazione di un nuovo depuratore in loc. Prato Grottoni e adozione di variante urbanistica ai sensi degli artt.10 e 19 del D.P.R. 327/2001.

ISTRUTTORIA TECNICA

PREMESSO



La Variante in oggetto è stata presentata, per esame e parere, alla Regione Lazio Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Territorio e Urbanistica con nota n.8498 del 18/08/2010, ed assunta al protocollo con n.192537 in data 19/08/2010.

In data 31/08/2010, l'Area di Supporto Amministrativo ha trasmesso la variante alla scrivente Area 2B5 per il seguito di competenza.

Il Comune di Castel Madama è dotato di P.R.G., approvato con D.G.R. n.3945 del 29/10/1974 D.P.R. del 02/10/1967, ed ha adottato una variante generale con D.C.C. n.6 del 13/03/2009 in corso di approvazione.

Con D.C.C. n.26 del 30/07/2008 è stato approvato un progetto preliminare per la dismissione di due depuratori comunali in località S. Agostino e in loc. Muratelle e la realizzazione di un nuovo depuratore a sud della strada provinciale Empolitana, presso lo svincolo della autostrada A24.

La realizzazione dell'impianto avviene in zona classificata come agricola nel vigente P.R.G., anticipando la previsione di zona per servizi pubblici nella Variante Generale adottata.

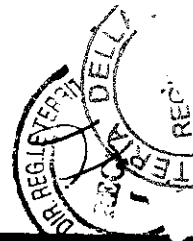
La realizzazione dell'impianto in area non urbanisticamente propria, con la contestuale modifica dei collettori di adduzione e di scarico dei liquami, impone vincoli espropriativi e di servitù non considerati nel P.R.G. vigente.

L'approvazione del progetto costituisce, pertanto, proposta di variante al vigente P.R.G. per l'area dell'impianto e per il tracciato dei nuovi collettori, ai sensi e con gli effetti di cui agli art.10 e 19 del D.P.R. n.327/2001.

Avverso la approvazione del progetto preliminare e della adozione della variante che il progetto comporta, è stata presentata una osservazione, nei confronti della quale, il Comune ha formulato le proprie controdeduzioni con D.C.C. n.3 del 12/02/2010.

La documentazione, relativa al progetto preliminare di che trattasi, risulta costituita dai seguenti atti ed elaborati tecnici:

- D.C.C. n.26 del 30/07/2008 approvazione del progetto preliminare e adozione variante.
- D.C.C. n.42 del 11/09/2009 approvazione analisi territoriale in merito agli usi civici.
- Copia dei documenti di pubblicazione e dell'avviso pubblico di deposito.



- Copia stralcio B.U.R.L. n.33 del 06/09/2008 p.III.
- Certificazioni sul deposito e sulle osservazioni pervenute.
- Copia del registro osservazioni e dell'unica osservazione pervenuta.
- D.C.C. n.3 del 11/02/2010 di controdeduzioni.
- - Tavole di progetto:

A - Tavole generali

- A1 Relazione illustrativa
- A2 Relazione paesaggistica
- A3 Corografia delle opere 1:10.000

B - Collettori

- B1 Planimetria 1:2.000
- B2 Pozzetto di ispezione e confluenza

C - Impianto di depurazione

- C1 Impianto Territoriale
- C2 Planimetria Generale
- C3 Pretrattamento – disegni di insieme
- C4 Trattamento biologico – disegni di insieme – pianta
- C5 Trattamento biologico – disegni di insieme – sezioni
- C6 Sedimentazione finale – disegni di insieme
- C7 Inspessitore
- C8 Filtrazione ed UV
- C9 Ricircolo
- C10 Cabina elettrica e locale quadri UV
- C11 Edificio servizi
- C12 Edificio soffianti
- C13 Edificio disidratazione

D - Impianti elettrici

- D1 Cabina elettrica MT/BT cavidotti e feronomie
- D2 Cabina elettrica MT/BT messa a terra
- D3 Schema a blocchi impianto
- D4 Schema telecontrollo

E - Documenti tecnico economici

- E1 Stima sommaria e QTE
 - E2 Prime indicazioni sui piani di sicurezza
 - E3 Piano particellare delle ditte asservite – collettori
 - E4 Piano particellare delle ditte espropriate – impianti di depurazione
 - E5 Elenco delle ditte espropriate o asservite
- Tavole di analisi:
- All.A4 Inserimento vincolistico
 - N.T.A. del vigente P.R.G.
 - N.T.A. della variante generale al P.R.G. adottata



CONSIDERATO

Il Comune di Castel Madama, posto a 430 m slm, ospita una popolazione di circa 6.500 abitanti su una superficie di circa 2.850 ha.

Il nuovo impianto di depurazione è localizzato in prossimità della S.P. Empolitana e del corso d'acqua denominato Fosso Empiglione, che costituisce il recapito dei liquami trattati.

Le aree interessate dal progetto sono distinguibili, ai fini degli effetti dell'art.10 del D.P.R. n.327/01 in relazione all'imposizione di vincoli non previsti in P.R.G, in:

- area del depuratore, gravata dal vincolo espropriativo, corrispondente all'area interessata dai lavori e necessaria alla costruzione dell'impianto e della viabilità, come indicato in D.C.C. n.26/2008;
- aree per il transito del collettore interrato, gravate da servitù di passaggio.

La realizzazione del nuovo depuratore in località periferica rispetto all'abitato, denominata Prato dei Grottoni, consentirà la dismissione dei due depuratori attivi posti in prossimità del centro urbano in località S.Agostino e Muratelle. Il primo è eccessivamente inglobato nella edificazione che negli anni si è sviluppata e consolidata, il secondo presenta complicazioni gestionali collegati dalla sua modesta dimensione. Due nuovi collettori verranno realizzati a partire dai due depuratori in dismissione, per poi riunirsi e confluire nel nuovo impianto.

Il progetto prevede la costruzione di un impianto di depurazione a fanghi attivi articolato su due linee gemelle per una capacità complessiva di 20.000 abitanti equivalenti.

L'area di costruzione dell'impianto è di proprietà privata e deve essere acquisito da parte del Comune nelle forme di legge previste per la realizzazione delle opere pubbliche.

L'area è strategicamente localizzata in prossimità di una zona che la Variante generale adottata ha previsto per la realizzazione di insediamenti produttivi.

Il progetto approvato con D.C.C. n.26/2008 si pone in difformità dal vigente P.R.G. ma in conformità della Variante generale non ancora approvata.

Sono, pertanto, confermate le scelte della variante generale al P.R.G. recentemente adottata anticipando le previsioni sia di localizzazione dell'impianto che di classificazione urbanistica delle aree.

Si prende atto che il Comune, con D.G.C. n.138 del 28/04/2004, ha precedentemente approvato un progetto che localizzava l'impianto diversamente ma nell'ambito della medesima particella catastale. Le previsioni del primo progetto devono di fatto considerarsi nulle in quanto superate dalla nuova approvazione ad opera del superiore organo di governo comunale, anche se non espressamente dichiarato nel nuovo deliberato della D.C.C. n.26/2008.

L'opera è finanziata con intervento regionale ai sensi della D.G.R. n.668 del 03/08/2007.



In merito agli aspetti geomorfologici, si prende atto del parere regionale, favorevole condizionato, ai sensi dell'art.89 del D.P.R. 380/2001 e della D.G.R. 2649/1999, espresso con nota prot. n.242716, fascicolo 7581, del 19/11/2009.

In merito agli aspetti idrogeologici, si osserva che in fase di progettazione esecutiva deve essere rilasciata la autorizzazione in merito al relativo vincolo ai sensi del R.D.L. 3267/23, dall'ente competente come indicato nella D.G.R. n.6215 del 30/07/1996 (tab.A p.01), secondo le indicazioni della D.G.R. n.38880 del 29/07/1998 (Allegato A).

In merito agli aspetti ambientali, il progetto è stato sottoposto alla verifica di applicabilità della valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) con procedura effettuata ai sensi dell'art.20 parte II del D.Lgs n.152/2006. Con nota regionale dell'Area competente in materia di V.I.A., prot. n.205555 del 15/10/2009, è stata determinata l'esclusione delle opere dal procedimento di V.I.A..

In merito agli aspetti degli usi civici, si prende atto che con la D.C.C. n.42 del 11/09/2009, con la quale è stata approvata la relativa analisi territoriale ai sensi della L.R. n.6/2002, è stata dichiarata la inesistenza di gravami derivanti dalla presenza di usi civici.

Dal punto di vista urbanistico la approvazione del progetto in difformità dalle previsioni urbanistiche vigenti, ai sensi e con gli effetti dell'art.19 del D.P.R. n.327/2001, non produce indipendenti varianti zonizzative, le quali sono strettamente connesse alla realizzazione dell'opera pubblica, e costituisce proposta di variante al vigente P.R.G. per la riclassificazione urbanistica a servizi pubblici dell'area occupata dell'impianto nel suo complesso e della viabilità, come indicato in progetto.

L'esplicito riferimento all'art.10 del medesimo Decreto costituisce istituzione di nuovi vincoli preordinati all'esproprio, per l'area dell'impianto, ed alle servitù, per le aree di realizzazione del collettore, non previsti nel vigente strumento urbanistico generale.

Si rileva che le tavole di progetto indicano erroneamente la localizzazione dell'impianto in zona industriale.

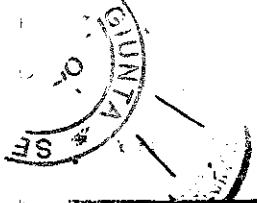
Il vigente P.R.G. classifica l'area come zona Agricola A, sottozona A1, con la disciplina dell'art.11 delle N.T.A. del P.R.G. vigente.

La Variante generale, adottata con D.C.C. n.6/2009, classifica l'area come Zona F attrezzature di servizio, sottozona F1 servizi pubblici, con la disciplina dell'art.18 delle nuove N.T.A. adottate.

L'approvazione del progetto in difformità dalle previsioni generali produce l'adeguamento di classificazione urbanistica dell'area interessata dai lavori da zona agricola a zona a servizi pubblici con i parametri e gli indici del progetto stesso.

L'area oggetto di relativa riclassificazione urbanistica è quella corrispondente all'area interessata dai lavori e necessaria alla costruzione dell'impianto, come indicato in D.C.C. n.26/2008, comprendenti le superfici di servizio e la viabilità sia interna che di accesso.

La variante non costituisce anticipazione di più ampie ed indipendenti modifiche zonizzative e normative di P.R.G. per i motivi sopradescritti.



Per quanto riguarda l'aspetto della tutela paesaggistica, si rileva che l'ambito, incluso nel vigente P.T.P. n.7, non risulta sottoposto al vincolo, art.134 c.1 lett.a) del D.Lgs n.42/04, derivante dalla presenza di beni d'insieme ex Legge n.1497/39. La assenza di tale vincolo è confermata nel P.T.P.R. adottato con DG.R. n.556/2007 e successiva D.G.R n.1025/2007.

L'area del depuratore, ed in parte del collettore fognario, risulta sottoposta a vincolo di bene diffuso art.134 c.1 lett.b) del D.Lgs n.42/04, in quanto ricadente nella fascia di rispetto del corso d'acqua denominato **Fosso Empiglione**.

Si rileva che l'impianto vero e proprio risulta ad una distanza superiore ai 50 m dall'argine e che sono a distanza inferiore la viabilità di servizio nonché l'ultimo tratto del collettore.

Il vincolo è disciplinato dalla L.R. n.24/98 con l'art.7, dal P.T.P.n.7 con l'art.6 del T.C. delle n.t.a. approvate con D.G.R. n.4477 del 30/07/1999, dal P.T.P.R. con l'art.35 delle n.t.a. adottate con le suddette D.G.R..

La costruzione delle opere previste in progetto sono consentite nella fascia di rispetto del corso d'acqua, nel rispetto di quanto indicato al comma 14 dell'art.7 della L.R.n.24/98, al comma 14 dell'art.6 delle n.t.a. di P.T.P. e dal comma 15 dell'art.35 delle n.t.a. di P.T.P.R.

Come indicato nell'ultimo capoverso della relazione paesaggistica, allegata alla D.C.C. n.26/2008 di approvazione del progetto preliminare, la progettazione definitiva delle opere sarà sostenuta da apposito Studio di Inserimento Paesistico (SIP), che andrà redatto ai sensi degli artt.47 e 48 delle n.t.a. di P.T.P..

In corrispondenza del descritto vincolo il Comune ha fatto richiesta di modifica al PTP presentando le sue osservazioni con le procedure di cui all'art.23 della L.R. n.24/98. La relativa osservazione n.058023 P00 risulta respinta, come indicato nella D.C.R. n.41 del 31/07/2007, e, pertanto, il vincolo sul Fosso Empiglione mantiene la sua integrale efficacia sulle aree in esame.

Il collettore fognario, che sopraggiunge da nord rispetto alla, **S.P. Empolitana**, nonché la viabilità di servizio posta subito a sud della medesima, ricade all'interno di del corrispondente bene tipizzato, area sottoposta a vincolo ai sensi dell'art.134 c.1 lett.c) del D.Lgs n.42/04, bene lineare testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 m.

Analogamente, in località S.Anna, un breve tratto del collettore, proveniente dall'impianto esistente in località Sant'Agostino, transita nella fascia di tutela di **Via S.Anna**.

Il vincolo è disciplinato dall'art.13 della L.R. n.24/98, dall'art.12 delle n.t.a. di P.T.P., dagli artt.45 e 41 delle n.t.a. del P.T.P.R. adottato, che prevedono l'ottenimento del parere della competente Soprintendenza archeologica prima della emanazione dei titoli abilitativi rilasciati nelle forme previste per legge.

In corrispondenza del descritto vincolo identitario individuato dal P.T.P.R. adottato, si riscontra il "sistema di paesaggio agrario di valore" con la disciplina di cui all'art.25 delle sue n.t.a.. La tutela consente la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria come le nuove reti di servizio alle edificazioni esistenti o ammesse dalle stesse norme.

La variazione di classificazione urbanistica dell'area vincolata ed attualmente agricola, esplica efficacia esclusivamente in connessione alla approvazione del progetto in variante e può essere considerata attuabile in deroga alle disposizioni generali in materia di tutela del paesaggio in virtù della applicabilità della deroga di cui all'art.27bis della L.R. n.24/98 nonché all'art.63 delle n.t.a. del P.T.P.R. adottato.

La applicazione della deroga comporta che il progetto definitivo, limitatamente alle opere da realizzare in area sottoposta a vincolo paesaggistico sia dotato di idoneo Studio di Inserimento Paesaggistico (SIP).

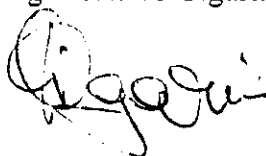
In sintesi, il progetto preliminare approvato in variante al P.R.G., risulta ammissibile sia in relazione alla tutela paesaggistica che agli aspetti urbanistici ed è, pertanto, meritevole di essere assentito, ai sensi e con gli effetti di quanto previsto dagli artt. 10 e 19 del D.P.R. n.327/01.

Per il combinato disposto delle norme di tutela, le opere ricadenti nella zona vincolata, come involuppo dei due summenzionati vincoli, devono essere sottoposte ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del D.Lgs 42/04, previa redazione di SIP, e devono ottenere il parere dalla competente Soprintendenza archeologica prima della emanazione dei titoli abilitativi rilasciati nelle forme previste per legge.

Tutto ciò premesso e considerato

si ritiene di esprimere parere favorevole sia per i generali aspetti paesaggistici, ai sensi dell'art.16 della Legge n.1150/42, che per quelli urbanistici ai sensi dell'art.19 del D.P.R. n.327/01, in ordine al progetto preliminare dei lavori di realizzazione di un depuratore dei reflui urbani e dei relativi collettori fognari, approvato con D.C.C. n.26 del 30/07/2008 dal Comune di Castel Madama, in variante al P.R.G. vigente, con gli effetti di cui all'art.10 del D.P.R. n.327/01 in relazione alla apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ed alle servitù.

Il Funzionario
(Ing. Leandro Cigarini)



Il Direttore Regionale
(Arch. Demetrio Carini)

